



IN QUESTO MOMENTO non si sa di preciso come è andata la faccenda di Clerici; ammettendo, però, poter credere che fosse andata esattamente come l'ha raccontata il centravanti napoletano. Dice, lui, che quando l'arbitro ha dato il rigore a favore del Napoli, il portiere bolognese Busso...

l'eroe della domenica

ce sempre Clerici. Busso si è arrabbiato, gli ha detto delle cose che non si devono dire nemmeno dopo aver ascoltato Oscar Luigi Scalfaro; lui anche si è arrabbiato perché prima non gli hanno creduto mettendo in dubbio l'impegno di un gentiluomo, poi gli hanno detto anche le parole del gatto e l'arbitro lo ha espulso. Naturalmente, essendo Clerici una delle parti in causa, non è del tutto certo che la sua versione sia attendibile; sarebbe come se uno, per sapere il perché della sparizione del petrolio, andasse a chiedere informazioni a Monty. Però se fosse vero sarebbe magnifico. Perché è affascinante

l'idea di un calciatore che gioca come se gli avessero dato il siero della verità; poi perché è stupendo scoprire che tra questi giovinotti, solitamente rissosi e bugiardi nel calcio, c'è chi — come in Miracolo a Milano — vive in un mondo in cui buongiorno vuol dire veramente buongiorno. Capite come sarebbe bello il campionato se tutti si comportassero come Clerici dice di essersi comportato? Calciatori che vanno dall'arbitro e si fanno espellere per proteste non perché — mentre il cadavere dello avversario viene portato via ancora col coltello nella carotide — dicono: «La mia entrata era

completamente regolare: lei è un venduto!», ma al contrario perché gli urlano: «Ma non ha visto che calcio ho dato a Boninsegna? E se non è rigore quello quanto bisogna darle per farsi dare un rigore?». Che bello, gente! Perché non finirebbe mica lì, sentendosi dire da chi lo ha fatto che quel fallo era proprio da rigore, l'arbitro scomolto abbandonerebbe il campo, in mano tirato per la giacchetta dal guardalinea; divincolandosi urlerebbe: «No, lasciatemi, io mi faccio sempre influenzare; non sono degno di vivere!». E con agile balzo scavalcherebbe il parapetto e scomparirebbe nei flutti antusi e lerci del Tevere. Che roba che sarebbe. Pensate: uno sport leale. Ma quindi avete capito che Clerici ha raccontato un sacco di balle. Kim

La sconfitta della Lazio all'Olimpico ridà appassionante incertezza alla corsa allo scudetto

Juve e campionario ringraziano il Toro

Infranta da Graziani (1-0) l'inviolabilità casalinga della capolista

Non troppo brillante la vittoria dei bianconeri (2-1)

Lazio in giornata balorda I granata ne approfittano

«Bomba» di Cuccureddu sul pari della Roma

Tra le possibili scusanti della deludente prova dei biancocelesti va segnalata la prestazione minore di Re Cecconi, fisicamente debilitato - Interrotta la lunga serie di risultati positivi

Gol del juventino Capello e risposta del romanista Orazi - Sull'1-1 i giallorossi hanno avuto l'illusione di portarsi a casa un prezioso punto

MARCATORE: nella ripresa al 10' Graziani. LAZIO: Pulici 7; Faccio 6, Martini 6+; Wilson 6+; Oddi 6+, Nanni 6+; Garlaschelli 6+, Re Cecconi 6 (dal 54' Franzoni 6), Chinaglia 6, Frustalupi 6, D'Amico 6+, N. 12; Morlari, 13; Insevlani. TORINO: Castellini 7; Lombardo 6+, Fossati 6+; Zecchini 7, Cereser 6+, Agropoli 6+; Rampanti 7, Ferrini 6+ (dal 46' Mascetti 6+), Graziani 7, Salvadori 6+, Pulici 6+, N. 12; Sattolo, 14; Vermaecchia. ARBITRO: Giunti di Arezzo.

va migliore fortuna. Ma forse se non la sconfitta per lo meno la non esaltante condotta di gara della Lazio, può farsi risalire a Re Cecconi. E ci spieghiamo subito, onde non provocare equivoci. Il centrocampista laziale era stato infortunato a pochi minuti prima dell'incontro, a causa di un malanno alla caviglia destra, procuratosi in allenamento e che gli aveva impedito di allenarsi durante la settimana. Una iniezione di anestetico, che il medico sociale gli aveva praticato mezz'ora prima dell'inizio della partita, gli aveva alleviato il dolore e Maestrelli l'aveva deciso di mandarlo in campo. Ma, dopo i primi

20', Re Cecconi ha giocato a passo ridotto, lui che ama spazzolare a galoppo serrato e che è il punto di riferimento fisso per tutta la manovra biancazzurra, tanto che poi al 19' della ripresa è stato sostituito da Franzoni. Abbiamo fatto questa annotazione, senza voler togliere nulla ai meriti del Torino, ma per ben inquadrare la dinamica di quest'incontro. Va anche notato che alle precarie condizioni di Re Cecconi, ha fatto da contraltare lo strano stato psicologico di tutti gli altri, che nel primo tempo hanno accusato la responsabilità dei sei turni positivi alle spalle, pur se non in maniera vistosa, per poi crollare nella

ripresa subito dopo il gol del «romano» Graziani. Da quel momento in poi la squadra si è letteralmente disunita e forse riuscita ad acciuffare il pareggio non lo avrebbe di certo meritato. Gran merito quindi quello del Torino, anche fortunato in qualche occasione, che si rilancia con questa vittoria ai danni della capolista e che ha messo in mostra un ottimo livello di tenuta e di difesa. Il centrocampista di Valcarlos per i prossimi mondiali di Monaco. Di converso anche Pulici della Lazio, nonostante il gol (nato su uno sbandamento di difesa) ha inanellato alcuni ottimi interventi, soprattutto nella ripresa, quando ormai il

contropiede dei granata sembrava lo scompiglio nella sguarnita retroguardia laziale, perché persino Wilson si proiettava in avanti. Mancano ancora due giornate alla fine del girone di ritorno e lo scudetto d'inverno non sarà un traguardo facile per la Lazio, in testa nonostante la sconfitta, insieme alla Juventus. La forza di reazione dei biancazzurri la si vede domenica prossima sul l'infido terreno del «satanelli» della Foggia e chissà che non riescano a recuperare persino Petrelli, squallido per tre turni, e per il quale ora non rimane che ricorrere alla CAF, visto che la «disciplina» ha confermato la sentenza di Barbi. Ma ora passiamo ad alcune note di cronaca che daranno l'esatta misura di questa giornata balorda della Lazio, le cui premesse abbiamo già cercato di chiarire.

Al 20' di campo vedono Faccio opposto a Graziani, Oddi a Pulici, e Martini a Rampanti, mentre sull'altro fronte Lombardo tallona Garlaschelli, Salvadori D'Amico, Zecchini-Chinaglia. L'inizio è subito della Lazio, ma la manovra è asfittica, perché i granata praticano un marcamento aggressivo ad stretto contatto di gomito dei biancazzurri, non concedendo il minimo spazio superfluo. Al 10' manca poco che un passaggio in ritardo di un granata per Castellini non faccia la frittata: meno male che Chinaglia non riesce ad approfittarne. Quattro minuti dopo si ha l'esatta impressione che qualcosa non funziona nella capolista: la difesa laziale sembra scherzare con gli avversari e Graziani sta per calcare, ma è fortunato a spedito in corner. Re Cecconi non gioca al meglio, ma al 15' penetra una palla per Garlaschelli (all'ala biancazzurra non sono consentiti risparmi) e i complimenti da parte di Lombardo, ma il laziale era reduce dai due gol di Genova, e per sé si perde malamente.

Al 27' punizione: palla a Re Cecconi che smista a Nanni tiro del mediano che Castellini non ha difficoltà a parare. Al 34' Castellini compie la prima prodezza (si ripeterà poi in altre occasioni), su un tiro potente di Chinaglia, non bloccando ma sventando il pericolo e palla in corner. Al 35' si grida al rigore, ma il «manico» di Zecchini, come tanti di Giugione, era del tutto involontario. Al 37' nuovo intervento di Castellini che blocca un tiro di testa di Chinaglia. Il tempo si chiude su una punizione di Chinaglia che Castellini para con tutta tranquillità. Appena alla ripresa (i granata hanno sostituito Ferrini con Mascetti), intervento non troppo pulito di Zecchini in piena area ai danni di Chinaglia, ma tutto fila liscio. Ed ecco al 10' il gol granata: Faccio viene portato fuori area da Graziani che si fa largo, sfugge da centravanti arretrato, riceve il passaggio e smista subito allo stesso Graziani, con la difesa colta in sovrappiede e il tuffo di Pulici su tiro dello stesso Graziani.

Ora la Lazio tenta di rimontare, ma lo fa con molta confusione e non gli basta neppure un uomo fresco come Franzoni, subentrato a Re Cecconi, per cavare un ragno dal buco. In precedenza c'era persino mancato poco che Pulici, sfuggito ad Oddi, non raddoppiasse; c'è voluto soltanto la bravura del guardiano biancazzurro che gli ha respinto con i piedi il tiro. Al 37' nuova occasione per Pulici che si lancia come tanti birilli Wilson, Oddi e Faccio, ma poi l'ala «spara» sul piede di Martini e la palla va fuori area. Al 40' Castellini manda in angolo una mezza girata di Chinaglia e al 41' para un tiro di D'Amico. L'ultima occasione per la Lazio di pareggiare è ad opera di Chinaglia: cross di D'Amico, palla che perviene sui piedi dei centravanti, per un rimpallo di Zecchini, ma Castellini è il pronto: eppoi il pari salta. Il Torino è stato del tutto ingiusto.

Giuliano Antognoli



LAZIO-TORINO — Graziani irrompe nell'area biancocelesti e segna il gol della vittoria torinese.



JUVENTUS-ROMA — Capello s'incunea nella difesa giallorossa e batte a rete di testa. E' il primo gol juventino.

MARCATORI: Capello (J) al 42' del p.t.; Orazi (R) al 20', Cuccureddu (J) al 27' della ripresa. JUVENTUS: Zoff 7; Spinosi 7, Longobucco 6.5; Furino 6.5, Morini 6, Salvatore 6.5; Causio 7, Cuccureddu 7, Altafani 6.5, (N. 12 Piloni, N. 13 Gentile, N. 14 Anastasi). ROMA: Conti 6.5; Bertini 6, Peccenini 6; Morini 6.5, Santarini 7, Balistoni 6.5; Orazi 6, Rocca 6.5. Domenighini 6, Cordova 7, Negrisolo 6.5 (dal 52' Spadoni 6.5). (N. 12 Quintini, N. 14 Selvaggi). ARBITRO: Menicucci 6.5.

NOTE: bella giornata ma fredda, terreno in condizioni decenti. Circa quarantamila spettatori di cui 16.199 paganti per un incasso di 39.578.500 lire. Sottogol antidoping negativo. Nessuna incidente degno di rilievo.

DALLA REDAZIONE TORINO, 13 gennaio. Alla fine della partita i romanisti si sono lamentati perché da cosa si era visto in campo pretendevano almeno un pareggio, ma il risultato, anche il modo come a questo la Juventus è pervenuta, non possono e non devono tirare in inganno.

Tra la Juventus e la Roma, almeno tra le due squadre che oggi si sono fronteggiate sul terreno del «Comunale», persiste un certo animosità. La Roma ha più di un'attitudine: si è presentata senza «punte» poiché Prati e Cappellini hanno dovuto dichiarare forfait e al povero Liedholm è toccato far fuoco con la legna che passava il convento, ma con quella formazione imbotita di centrocampisti la Roma poteva solo sperare di portare via un punto.

Mentre Giagnoni va ripetendo: «Il calcio è matto!»

Maestrelli fatalista si rassegna

DALLA REDAZIONE ROMA, 13 gennaio. «Prima o poi doveva capitare. Peccato che la sconfitta sia venuta proprio sul nostro campo imbattuto da circa due anni». Maestrelli si affrettando a giornalisti negli spogliatoi dell'Olimpico preferisce rifugiarsi sul calcolo delle probabilità piuttosto che parlare dei difetti, mostrati oggi, dalla compa-

gine biancazzurra. Amareggiato per l'inaspettata sconfitta, il tecnico laziale continua: «Abbiamo preso dodici punti in sette partite e rimaniamo ancora in testa alla classifica, quindi nulla è compromesso. Semmai si tratterà di recuperare a Foggia ciò che abbiamo lasciato oggi all'Olimpico. «Non pensi — obiettemmo — che questa sconfitta finirà per influire negativamente sul rendimento della squadra anche per le prossime partite?». «E' stata per noi, questa battuta d'arresto, come uno schiaffo e gli schiaffi alle volte possono risultare educativi». Maestrelli prosegue affermando che ogni partita ha una storia a sé e che sicuramente domenica i suoi ragazzi saranno sorretti dalla volontà di cancellare questa brutta pagina.

Sulla squadra, Maestrelli, negando le numerose dimande, non si è molto sbilanciato, si è limitato a parlare di nervosismo in campo che andava aumentando tra i giocatori e che, con il passare dei minuti senza che riuscissero a segnare una rete. Poi la doccia fredda del gol e l'inevitabile sbilanciamento della squadra. Molti giornalisti hanno insistito nel chiedere se la sconfitta non andasse almeno in parte attribuita all'impiego di Re Cecconi in condizioni fisiche non perfette. Maestrelli ha replicato che anche in altre occasioni la Lazio ha giocato con giocatori al di sotto delle loro possibilità e la squadra alla fine è riuscita lo stesso a vincere. «Il Torino — ha poi

concluso il trainer — è una squadra scorbatica, ha degli uomini esperti che lasciano poco spazio agli avversari e segnare non è cosa molto facile». Giagnoni, da parte sua, ripetendo più volte che il calcio è bello perché «è matto», ha affermato che la vittoria di oggi la sua squadra la inseguita da parecchie domeniche. «Per un soffio non siamo riusciti a battere Bologna, il Milan, la Fiorentina, la Sampdoria. La squadra aveva giocato meglio di oggi ma alla fine ci siamo trovati sempre con un punto di mosche in mano. Oggi abbiamo vinto e questo risultato di prestigio rilancia il Torino». Giagnoni ha aggiunto che non si tratta

di grandi prospettive tuttavia altre grosse soddisfazioni sono nei suoi programmi. «Abbiamo una squadra che ha ancora bisogno di amalgamarsi — ha poi proseguito l'allenatore granata —; alcuni giovani hanno stentato ad inserirsi nel gioco della squadra ma già oggi si sono registrati dei progressi speciali». Per quanto riguarda la Lazio Giagnoni ha detto che la squadra romana ha giocato meglio nel primo tempo ma ha perso di convinzione nella ripresa. Il gol di Graziani in contropiede ha ribaltato la situazione: «Il calcio è matto», ha, infine, ripetuto Giagnoni.

f. s.

TOTO table with columns for teams and odds. Includes teams like Cagliari-L.R. Vicenza, Cesena-Fiorentina, Juventus-Roma, Lazio-Torino, Milan-Genova, Napoli-Bologna, Sampdoria-Inter, Varese-Foggia, Ancona-Brescia, Catanzaro-Catania, Ternana-Corona, Pescara-Cesertina, Siracusa-Chieti.

giata fuori dal grande giro. Gli chiediamo se anche lui ha avuto l'impressione che con Spadoni la Roma fosse più autoritaria e Liedholm si «giustifica» (può darsi che abbia ragione lui) dicendo che Negrisolo è un ottimo centrocampista e sperava tanto di sostituirlo solo quando la Juventus si fosse dimostrata stanca e spremuta. «Mi dispiace — dice Liedholm — di aver lasciato entrambi i punti in palio. Non disincanto come differenza di classe esistente tra le due squadre, però oggi noi potevamo fare di più. Una delle punizioni concesse alla Juventus che hanno fruttato i gol non l'ho capita». Per tutti i giocatori giallorossi, il capitano Cordova, il quale si lamenta perché la Juventus ha vinto un incontro con due gol dati da due punizioni. E quasi tutti quelli della Roma sostengono che una punizione è stata «inventata» dall'arbitro.

«Vale la pena ricordare che tutti i gol Cuccureddu li ha segnati sul terreno del «Comunale» e l'unica volta che il sardo è andato in bianco la Juventus ha pareggiato (con il Cesena). Impossibile per la Roma pareggiare, eppure Cordova si è trovato a pochi minuti dalla fine con la palla al piede in area di rigore e si dice a Capello che è arrivato in tempo ad ostacolare (sul filo del regolamento) il capitano della Roma, se la Juve ha finito col portare via il punteggio pieno. E così alla fine di una partita, non tra le più entusiasmanti, la Juventus ha raggiunto la Lazio. Il confronto fra Torino e Roma questa volta è stato disastroso per la capolista e il Torino ha atteso ventotto anni per battere i primi in classifica. Per i romanisti farà ridere dire che si è trattato della «tracchessa».

n. p.

Nello Paci